

Il commento

di **Bruno Gabbiani**

presidente Ala – Assoarchitetti



Ai liberi professionisti delegati alla trasformazione del territorio è richiesta una preparazione crescente. Secondo Ala, dovrebbero essere gli Ordini professionali a determinare i livelli d'aggiornamento professionale e a verificare la validità delle proposte, per evitare che un'attività così nevralgica si trasformi in un puro affare commerciale.

Formazione, aggiornamento e liberi professionisti

È fin superfluo ripetere quanto sia oggi importante che ciascun operatore mantenga e accresca la propria cultura e il proprio aggiornamento professionale. Ciò è da tempo scontato, nell'opinione pubblica, per i chirurghi e i medici in genere, che costantemente devono impadronirsi di tecniche e tecnologie nuove, ma vale in realtà per tutti i lavoratori intellettuali o non. I liberi professionisti delegati alle trasformazioni del territorio: architetti, ingegneri, geologi, agronomi, non fanno certamente eccezione, ma ciò non

è così universalmente riconosciuto, per cui non è banale enumerare almeno sommariamente, i principali motivi che rendono indispensabile una rinnovata attenzione e un riordino di questo argomento anche per loro. L'origine della necessità dell'aggiornamento, come noto, è l'accelerazione del ritmo dell'innovazione. Un laureato non può più illudersi di possedere le conoscenze sufficienti per svolgere il suo ruolo per un tempo indefinito, limitandosi a memorizzare gli insegnamenti che gli derivano dalla pratica. S'aggiunga che l'Università che lo ha formato, attraversa da anni una crisi strutturale che l'ha portata, fatte salve le eccezioni,

a sfornare laureati che possiedono soltanto conoscenze teoriche e metodi d'apprendimento. Di contro, il mondo della produzione e la committenza in genere, richiedono ai professionisti conoscenze specialistiche crescenti, e contemporaneamente anche il mantenimento della capacità d'inventiva, così come di saper interpretare il quadro complessivo di riferimento.

Richieste invero impegnative, se si tiene conto che ciascuna prestazione s'accresce costantemente anche di contenuti interdisciplinari e che ciò comporta la necessità d'agire mediante gruppi di lavoro, che devono essere indirizzati da un coordinatore competente, per essere veramente efficaci. Un'altra caratteristica che emerge dalla committenza dei nostri giorni, è quella di responsabilizzare l'incaricato del risultato della prestazione. Fino a ora il rapporto fiduciario aveva prevalso sulla conflittualità con il professionista, ma per il futuro dobbiamo prendere atto che non sarà più così.

S'aggiunga l'opinione pubblica che esprime crescente diffidenza verso gli interventi di trasformazione del territorio e dell'ambiente, e determina una spirale d'accrescimento della normativa di settore e con questa l'accrescimento della complessità dei procedimenti. C'è poi l'internazionalizzazione del mercato che gioca il suo ruolo, in termini di necessità d'apprendimento

di prassi e norme internazionali e, più banalmente, d'acquisizione della vera padronanza di lingue straniere e almeno dell'inglese.

Vi è poi ancora l'esigenza d'apprendere le tecniche di gestione degli studi, che ormai sono aziende con necessità di amministrazione, organizzazione, accesso al credito, rapporti con dipendenti e collaboratori. E tutto questo, ovviamente, vale per i giovani che intendono avviarsi alla professione, quanto per i meno giovani che vogliono proseguirla e svilupparla. Così la

formazione e l'aggiornamento professionali, pur non ancora del tutto regolamentati e certificati, sono diventati un'attività economica che interessa a molti organismi. Importante quindi per i liberi professionisti, che hanno poco tempo, è d'avere garanzie sui contenuti effettivi e sulla serietà dell'offerta formativa. Secondo Ala, dovrebbero essere Ordini professionali super partes, a determinare i livelli d'aggiornamento professionale – da rendere in prospettiva anche obbligatori – e a verificare la validità delle proposte. Ciò eviterebbe che un'attività così nevralgica si trasformi in un puro affare commerciale, nel

quale si buttano anche soggetti poco qualificati. Ciò anche perché la formazione è finanziata a volte dalle regioni con denaro pubblico, oltre che, per i dipendenti degli studi, bilateralmente dal FondoProfessioni.

Qualche prospettiva

Nel breve, secondo Ala si dovranno così sviluppare progetti di aggiornamento professionale, da gestire assieme al sistema dei Distretti produttivi, per esempio, e in particolare con i nuovi Metadistretti, che prescindono dagli ambiti territoriali, e raggruppano aziende e studi professionali, sulla base delle specificità disciplinari. Tipico, per le professioni tecniche, il caso dei Metadistretti dei beni culturali, piuttosto che delle nanotecnologie. La risposta decisiva a fronte di questo bisogno strategico d'aggiornamento, passa tuttavia attraverso la collaborazione con le aziende produttrici di beni e di servizi. Chi applica sul campo le innovazioni tecnologiche che sono entrate nella produzione, garantirà meglio d'ulteriori approfondimenti teorici accademici, l'aggiornamento dei professionisti e della loro capacità di progettare e governare in modo consapevole le attività di trasformazione del territorio, dell'ambiente, degli edifici e dei centri storici.



«Il mondo della produzione e la committenza in genere richiedono ai professionisti conoscenze specialistiche crescenti, e contemporaneamente anche il mantenimento della capacità d'inventiva, così come di saper interpretare il quadro complessivo di riferimento».